



tra corteo e forze dell'ordine sia deragliato per le provocazioni di non si sa chi. Cittadini, come categoria, innocenti ma vittime di una provocazione alla quale i cordoni di sicurezza avrebbero risposto. Vero? «Per niente - commenta Giovanni Lolli, deputato Pd presente alla manifestazione e coinvolto nelle cariche - in testa al corteo c'eravamo noi aquilani che siamo gente seria e che non si lascia strumentalizzare da nessuno». Giovanardi non ha convinto nemmeno in casa sua; il deputato Pdl Fabio Granata ha invitato tutti a «non derubricare come strumentalizzazioni o peggio ancora come ostilità politiche l'esasperazione e la protesta degli aquilani». E Bersani? Il dirigente politico che secondo il Tg1 delle 13.30 sarebbe stato bersaglio delle contestazioni, commenta l'avvenuto nel corso di una conferenza stampa sulla riforma della Rai: «È una vergogna che davanti a una manifestazione del genere, il volto con cui si presenta il governo è mandare la polizia... C'è una esasperazione che è giustificabile ed è dovuta alle mancate risposte e al silenzio colpevole sulla realtà dei fatti». Lo segue Casini: «Nella disperazione dei cittadini aquilani non c'è strumentalità, non c'è faziosità ma la consapevolezza di avere davanti a sé una città morta». Bersani propone una tassa di scopo per sostenere la ricostruzione. A sera, qualcosa si muove: il governo fa sapere che gli aquilani avranno dieci anni di tempo, e non più solo cinque, per restituire le tasse non pagate. «Un passo avanti - commenta il sindaco Cialente - ma non è ancora sufficiente». Questa è l'Italia nel dominio di Berlusconi. ❖

Gazzarra fascista fra i banchi del Pdl Botte all'Idv Barbato

Si discute del ddl Meloni e sui soldi per le «comunità giovanili» che in molti sospettano, finirebbero nelle casse dei gruppi amici del ministro della Gioventù. Barbato lo denuncia in aula e viene aggredito: finisce in ospedale.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

A sera l'aggredito, ancora incredulo, invoca le immagini del circuito interno per capire da chi è partito il pugno che in piena aula di Montecitorio gli ha fatto mezzo-nero l'occhio. «Trauma contusivo della regione zigomatica e all'occhio destro» e una «cefalea post-traumatica»: 15 giorni di prognosi, recita il certificato medico del deputato Idv Franco Barbato. La squadra di ex An che l'ha circondato minacciosa è tale da lasciare incerti sia l'aggredito che i numerosi deputati-testimoni. «Invoco la moviola, non ero in area di rigore», alza le mani Marcello De Angelis. Non che da bravo rugbista, e da ex militante di Terza posizione, non fosse anche lui nella mischia. «Nessun cor-

po a corpo», assicura da par suo Fabio Rampelli, ex nuotatore e ala dura del Msi romano, a cui tocca smentire con una nota i sospetti che si affollano su di lui. I testimoni però narrano di un deputato dalla corporatura imponente. Molti non ne ricordano il nome. Qualcuno giura che si tratterebbe di Carlo Nola, deputato ex An di Pavia. Che, in effetti, dice di essere dispiaciuto. Ma di pugni - spiega - non ne ha sferrati. Il suo - assicura - era «solo un gesto simbolico».

I protagonisti
De Angelis, Saltamartini Rampelli... ieri estrema destra oggi parlamentari

E pensare che tutto era partito da una donna, scatenando persino, nel parapiglia, una questione di genere: chi interviene a fermare una onorevole donna - la sottosegretaria alle Pari Opportunità, Barbara Saltamartini, classe 1972, romana, cresciuta nella fila del Fronte della Gioventù -, partita dai banchi del governo (insieme a due colleghe) contro il malcapitato deputato dell'Idv, reo di aver appena

concluso un intervento sgradito alla comunità militante in cui la stessa sottosegretaria è cresciuta?

L'argomento che surriscalda gli animi è il ddl sulle non meglio precisate nuove «comunità giovanili», da foraggiare con un fondo ad hoc di 12 milioni di euro: voluto dal ministro della Gioventù Giorgia Meloni, anche lei cresciuta nel Fronte, e appena impallinato dalla sua stessa maggioranza. Un modo per mettere le mani nel «barile del porco salato», accusa Martino. E per dare soldi a «gruppettari che occupano fabbricati», attacca Mussolini, che pure denuncia di essere stata aggredita dai deputati di An. Il ministro si è appena convinta a battere in ritirata quando l'Idv Barbato prende la parola. «Lei vuole finanziare la sua corrente, la quella di Alemanno e del suo assessore regionale Lollobrigida, che è anche suo parente», tuona il deputato. E le sue parole sono benzina sul fuoco per Barbara Saltamartini. Trattandosi di una donna, i commessi uomini, da regolamento, non possono nemmeno sfiorarla. Mentre le commesse non fanno in tempo a intervenire che alla volta di Barbato sono già partiti i maschi. «La politica non c'entra lì era questione di famiglia, Barbara Saltamartini ha iniziato a fare politica con me quando avevo 15 anni», spiega De Angelis, che quasi veniva alle mani con il capogruppo Fabrizio Cicchitto, costretto a chiedere scusa per il comportamento dei deputati del Pdl: «Era venuto verso di me per rimbrottarmi, ma io gli ho spiegato animatamente che non c'entravo niente». ❖